

Il nostro stare assieme

I nostri laboratori - I nostri progetti

Nel corso di quest'anno sono attivati i seguenti progetti e laboratori, che si svolgono con cadenza settimanale:

Progetto Biblioteca (coordinato da Claudia)

...attraverso il libro ... ci interroghiamo e indagiamo sul “nostro” mondo...

Informatica (coordinato da Mirko)

...ci mettiamo alla prova con lo strumento informatico per esperirne e utilizzarne le potenzialità....

Corso di Inglese (coordinato da Mirko)

Giornalino (coordinato da Giorgio)

...raccontare le attività dell'Associazione...valorizzare i prodotti dei laboratori... offrire opportunità di produrre testi scritti...

Laboratorio di arte-terapia (guidato da Patrizia)

...attraverso l'espressione pittorica promuovere il piacere del creare insieme...

Laboratorio di cucina (diretto da Mario)

...l'alimentazione non solo come nutrizione, ma anche come momento comunicativo e conviviale...

Laboratorio musicale (guidato da Mario e Barbara)

...valorizzare le proprie capacità e sensibilità musicali facendo musica insieme...

Teatro (coordinato da Lisa e Francesca)

...scoprire, attraverso la gestualità, le proprie capacità espressive, creative, comunicative...

Incontri di auto-aiuto familiari (coordinato da Tilde, Luca)

...condividere esperienze in gruppo per sviluppare solidarietà e aiuto reciproco...

Corsi di scrittura autobiografia (guidati da Gianna e da Lella e da Salvatore)

... attraverso la scrittura autobiografica riprendere in mano la propria storia, ricostruirne la trama, dare forma al proprio vissuto

Corso di fotografia (guidato da Maurizio)

... attraverso la macchina fotografica imparare a vedere aspetti e sfumature del mondo che ci circonda

Laboratorio di cucito e riciclo (coordinato da Gabriella)

Laboratorio di falegnameria (coordinato da Gino)

Laboratorio di orticoltura (coordinato da Gino e da Mario)

ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

Il laboratorio "La Fonte"

Da quando la nostra associazione utilizza gli spazi della "Fonte" di via Fonte S. Geminiano, sono tante le attività che svolgiamo quasi quotidianamente in quella sede; questo anche grazie al progetto "Verso l'impresa sociale - Intervenire sulla fragilità urbana attivando risorse invisibili" finanziato dal Ministero del Lavoro e terminato alla fine di marzo 2016. Alcuni laboratori che tradizionalmente si



Laboratorio di riciclo

tenevano nella sede di via Albinelli (laboratori di cucina, di musica), ora si svolgono alla "Fonte"; altri nuovi sono nati in questa sede (laboratori di cucito e riciclo, di orticoltura, di falegnameria, di fotografia). I laboratori realizzati all'interno del progetto ministeriale sono stati inseriti in una progettualità che ha potuto fruire, tra l'altro, di risorse umane esterne e di specifici finanziamenti e sono stati concepiti e gestiti nella prospettiva della costruzione di un'impresa sociale: obiettivo non ancora maturo ma immaginato in un orizzonte temporale non lontano. Questi laboratori proseguono anche oltre la fine del progetto: sta per essere siglata, infatti, una convenzione con il Dipartimento di salute mentale e il Comune di Modena che ci consentirà di continuare l'esperienza; esperienza che ha visto la partecipazione di numerosi utenti e familiari e ha avuto e avrà tra i suoi punti di forza la partecipazione di collaboratori giovani motivati, che affiancano i soci volontari.

Qualcosa sui tre principali laboratori del progetto:

Il **laboratorio di cucito e riciclo**, realizzato in

collaborazione con l'Associazione "Incontrarti", ha sperimentato forme di collaborazione nella produzione di oggetti, utilizzando materiali che hanno già vissuto un primo ciclo di vita e che possono rivivere così sotto altre forme; ciò mette all'opera la capacità di reinventare, riutilizzare e trasformare, attraverso una manualità e una progettualità creativa che è andata via via crescendo nel tempo.

Sono stati costruiti così oggetti che sono veri "valori di scarto" che assumono anche la funzione di testimonianza della necessità di promuovere una cultura che contrasti il consumismo sfrenato che dilapida le limitate risorse del pianeta.

Nel **laboratorio di orticoltura e serra** le persone sono state coinvolte in tutto il processo di orticoltura che va dal momento in cui, in serra, si pianta il seme nel contenitore di polistirolo, al momento in cui le piantarole vengono messe a dimora nel terreno all'esterno della serra, già preparato precedentemente, all'irrigazione, alla raccolta e, infine, al consumo in momenti conviviali aperti a tutti. Per facilitare il lavoro e per

favorire il coinvolgimento delle persone spesso con difficoltà di movimento, sono stati realizzati anche degli orti rialzati.

Il laboratorio è stato realizzato con la collaborazione dell'associazione OrtiCondivisi

Il **laboratorio di falegnameria** è stato attivato nel periodo invernale, per integrare le attività di orticoltura che sono necessariamente ridotte. Si è partiti dall'individuazione dei bisogni: è emersa l'opportunità di arredare gli spazi esterni della "Fonte" con delle panchine, che li rendono più confortevoli.

Alcune persone coinvolte nel laboratorio hanno imparato ad utilizzare per la prima volta strumenti che avevano solo visto usare, come il trapano, la squadra, il seghetto alternativo e l'avvitatore.

Gli altri laboratori (Scrittura Autobiografica, Redazione del Giornalino, Gruppo Biblioteca, Inglese, Informatica, Arteterapia, Teatro) si sono svolti secondo modalità ormai consolidate.

A questi si è aggiunto, dai primi mesi di quest'anno, il laboratorio di pasta fresca con produzione di tortellini e tortelloni.

Giorgio

In giro per l'Italia (per conoscere esperienze di imprese sociali)

Il progetto Ministeriale "Verso l'impresa sociale" ci ha consentito di conoscere alcune esperienze di imprese sociali realizzate in Italia che danno lavoro anche a persone con disagio psichico.

Agli inizi di febbraio 2016 siamo stati ospiti dell'Associazione "Astolfo" di Borgo san Lorenzo, nel M

Mugello, impegnata in progetti di orticoltura biologica, di falegnameria e di lavorazione del ferro con utenti della salute mentale e altre persone con disagio, con l'obiettivo del recupero del funzionamento e della fiducia nelle proprie capacità, della motivazione e dell'orientamento al lavoro. Lì abbiamo incontrato anche i soci della cooperativa "Art. 1" di Pianvallico (Mugello) che stanno sperimentando positivamente forme di inserimento lavorativa di persone con disagio nell'attività produttiva in cui lavorano anche normodotati. Abbiamo poi visitato la struttura "Casa al Giogo" (Passo del Giogo, Firenzuola), data in comodato dalla Comunità montana all'associazione Astolfo per un progetto pluriennale di turismo sociale. Il 15 e 16 febbraio siamo andati al Paolo Pini di Milano per un approfondimento sull'esperienza della cooperativa "La fabbrica di Olinda", soffermandoci sulla storia, l'organizzazione, le attività (ristorante, catering, ostello, orti sociali, teatro sociale...) e i rapporti con il territorio. Dal 9 all'11 marzo siamo stati ospiti della "Cascina Clarabella" di Iseo (BS). In questo caso abbiamo conosciuto una realtà nata per volontà dell'ASL, che ha saputo costruire un progetto che integra le strutture sanitarie, gli enti territoriali e il privato sociale. Questo modello consente di realizzare forme di collaborazione tra i servizi sanitari e la cooperazione sociale (il consorzio Clarabella con la cooperativa di tipo A e la cooperativa di tipo B, fortemente integrate tra di loro) nei progetti terapeutico-riabilitativi delle persone con disabilità psichica orientati

all'inserimento lavorativo. Dal 19 al 21 marzo, infine, abbiamo visitato la "Nuova Cucina Organizzata" di San Cipriano di Aversa (Caserta); negli incontri con i responsabili della cooperativa abbiamo potuto verificare come un'"impresa sociale", che inserisce



Laboratorio di falegnameria

persone con disabilità mentale, sia diventata anche un fattore di trasformazione sociale in un territorio fortemente connotato dalla presenza della camorra.

Giorgio

Guardando e imparando

(Report sulla visita alla NCO e alla Cascina Clarabella)

Negli ultimi mesi, volontari e frequentatori dell'associazione "Insieme a noi", hanno vissuto esperienze di scoperte e confronto con altre realtà impegnate nella realizzazione di cooperative o imprese sociali. I viaggi che hanno effettuato le delegazioni della nostra associazione, hanno avuto le spese di vitto e alloggio coperte da un finanziamento del Ministero del Lavoro. Gli scriventi di questo articolo hanno partecipato ad alcuni di questi viaggi sui quali focalizziamo la nostra attenzione. In particolare parleremo di due di questi viaggi e esperienze, in cui una effettuata presso il Lago di Iseo alla cooperativa "Clarabella" ed una ad Aversa alla cooperativa "Fuori di zucca". Cominciamo il nostro report dal viaggio ad Aversa in provincia di Caserta. Siamo partiti da Modena in quindici persone, sei in treno, nove in pulmino. Arrivati a Napoli, siamo andati a Casapesenna presso l'ostello della gioventù "Il paguro" dove abbiamo incontrato Salvatore e ci siamo fermati a pranzo. Nel pomeriggio abbiamo conversato sempre con lui, che ci ha sistemato nei nostri alloggi- alla sera ci siamo di nuovo ritrovati al ristorante "Nuova Cucina Organizzata". Il secondo giorno partenza per Aversa diretti a "Fuori di zucca", dove abbiamo parlato con il responsabile, confrontandoci con lui per quello che riguardava la gestione dell'agriturismo. Dopo questo incontro ci siamo gustati una mangiata di pesce, in un'atmosfera di allegria e all'interno di un bell'ambiente. Il terzo giorno, che è coinciso con il primo giorno di primavera, abbiamo incontrato Beppe Pagano addetto alla segreteria della "Nuova Cucina Organizzata". Con lui abbiamo riflettuto sulla nascita dell'impresa sociale. In questa giornata abbiamo ricevuto la visita gradita di Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Modena che già conosceva i colleghi con cui aveva lavorato a Caserta.



Quindi siamo ripartiti col treno locale per Napoli, poi TGV fino a Bologna e poi locale per Modena. Nel corso della visita le persone del luogo che ci hanno accolto hanno spiegato come le strutture immobiliari fossero il frutto di una confisca di capitali camorristici.

Parlando invece del viaggio al lago di Iseo, siamo partiti il nove di marzo, alcuni con il pulmino, altri in macchina, destinazione la cooperativa sociale Clarabella. L'abbiamo raggiunta intorno all'ora di pranzo e ci siamo sistemati nella struttura destinata alle attività di agriturismo. Dopo una breve presentazione della segreteria sulla tipologia della struttura che stavamo preparandoci a visitare, abbiamo atteso l'ora della cena in un locale tipico della zona. La mattina seguente abbiamo avuto un incontro ufficiale con un responsabile del Dipartimento di Salute Mentale di Brescia, che ci ha illustrato le finalità della cooperativa, molto articolata e complessa. Ci siamo trovati nel pieno della zona detta Franciacorta, famosa per la produzione di vini di ottima qualità con il metodo champenoise. La cantina è il fulcro dell'attività sociale

della cooperativa e impiega persone con disabilità psichica alloggiate in modo permanente in un'apposita struttura e regolarmente assunte dalla cooperativa, che è in grado di produrre 70000 bottiglie di vino l'anno, che abbiamo avuto il piacere di gustare durante un brindisi, che ci è stato offerto dai responsabili della cantina. "Clarabella" si trova a due passi dal Lago di Iseo di cui abbiamo ammirato le bellezze raggiungendo anche, con un piccolo traghetto, un'isola all'interno del lago, che si chiama Monte Isola. Il tempo ci è stato favorevole e a Monte Isola abbiamo gustato un ottimo pranzo a base di pesce di lago. Questo incontro con Clarabella ci ha colpito per l'efficienza organizzativa e per la complessa organizzazione della struttura che è veramente invidiabile.

A cura di Antonio, Alessandro, Adriano

Esperienze di scrittura autobiografia

Nel corso di quest'anno si sono tenuti vari corsi di scrittura autobiografica.

Uno di questi è stato coordinato da Salvatore Sofia. Di seguito riportiamo le sue riflessioni sul corso

Come procedi quando devi fare una torta o cucinare una pietanza? Io farei così: scriverei la lista di tutti gli ingredienti, la rileggerei per vedere se non ho scordato qualcosa di importante, poi comincerei a

rammentare il procedimento, isolando i vari passaggi e descrivendoli nel modo più chiaro. Lascerei però qualcosa di non detto, ometterei un piccolo particolare o un "ingrediente segreto", lo terrei per me, lasciando che ciascuno possa trovare il suo. E l'unico modo in cui lo si può trovare è con la pratica, perché di pratica si parla, quando parliamo di cucina e di scrittura.

Nei mesi scorsi, dall'8 febbraio al 21 marzo, ho avuto l'occasione di curare un Laboratorio di scrittura autobiografica presso l'Associazione "Insieme a Noi". Non mi era mai capitato di indagare assiduamente questa forma di scrittura, anche se in diversi momenti della mia vita l'ho praticata, come spesso capita, tenendo un diario.

Mutuando il titolo di una raccolta di racconti di Michail Bulgakov, "Appunti sui polsini", ho intitolato il ciclo di incontri "Racconti scritti sui polsini", che per me esprime il senso di esigenza quotidiana, semi-clandestina, connessa all'abito, all'abitudine e anche in un certo senso all'ossessione. Ciascun incontro ha avuto un tema di riferimento, uno spunto dal quale partire: "Il mio nome", "Il mio posto", "Il mio viaggio", "La mia foto", "La mia musica", "Il mio racconto" e una modalità diversa che stimolasse i sensi e la spazialità per giungere al ricordo e per popolarlo. Anche il ricordo per molti è come la pagina vuota, spaventa. Per cui bisogna trovare la strada giusta per tornarci, come in una stanza, o per richiamarlo a noi, come un oggetto. Abbiamo lavorato sulla decostruzione delle parole, sulla loro combinazione sonora. Per esempio col nostro nome, con la sua



Laboratorio di arteterapia

origine, la sua musica in bocca a chi l'ha pronunciato nel corso della nostra vita, i nomignoli e chi li ha inventati e chi li usa. Ricordi e decostruzione del senso per scrivere il primo racconto. Perché anche solo coi nomi si può fare un viaggio. Negli altri incontri abbiamo attraversato la sede dell'associazione da bendati, abbiamo ascoltato musica, guardato foto e immagini

Tormentone di tutti gli incontri è stata la Lista, come quella della spesa, qualcosa di estremamente concreto e freddo – molti inizialmente l'hanno avvertita così – ma poi anche i più riluttanti a praticarla ne hanno capito il senso. Abbiamo utilizzato questa modalità sia per prendere appunti, per sintetizzare e per non scordare dei concetti o dei ricordi che tornavano alla mente, sia come trampolino per avviare la scrittura.

Per l'ultimo incontro abbiamo provato a scrivere il racconto autobiografico di un'altra persona con gli elementi emersi e raccolti nel corso degli incontri, ma l'esperimento non è stato accolto con favore. Così abbiamo preferito riscrivere e soprattutto leggere insieme i racconti di ciascuno, fare un viaggio tra le precise parole, tra gli ingredienti trovati nel corso dei precedenti incontri.

Salvatore Sofia

Per Fabio

*Alcuni mesi fa è venuto a mancare Fabio
Credi.*

*Fabio frequentava da tempo la nostra
associazione. Di seguito un pensiero di
Alessandro, suo carissimo amico.*

Un pensiero per te, Fabio!

Negli anni che abbiamo passato insieme in Associazione sei stato un ragazzo sempre sorridente e non posso pensare che sia successo proprio a te che forse hai sofferto tanto.

Così te ne sei andato, ma non preoccuparti, sei rimasto nel mio cuore e in quello di tutti.

Per noi non sei morto e andremo avanti nel tuo ricordo.

Alessandro Pagani



IL TEMA DI QUESTO NUMERO

La libertà

La libertà

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Vorrei essere libero come un uomo.*

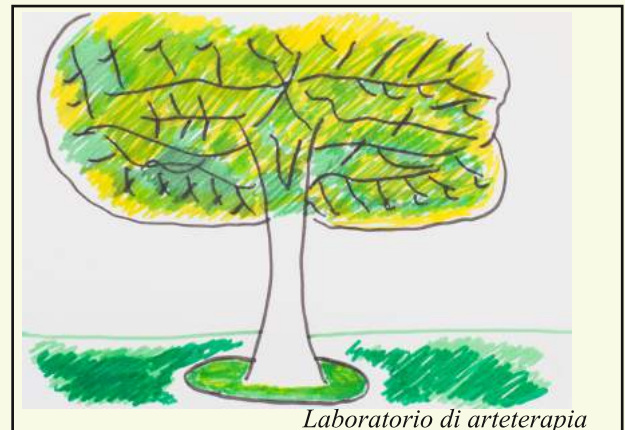
*Come un uomo appena nato
che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco
con la gioia di inseguire un'avventura.
Sempre libero e vitale
fa l'amore come fosse un animale
incosciente come un uomo
compiaciuto della propria libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come un uomo che ha bisogno
di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio
solamente nella sua democrazia.
Che ha il diritto di votare
e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare
ha trovato la sua nuova libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche avere un'opinione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone*



*la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come l'uomo più evoluto
che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura
con la forza incontrastata della scienza
con addosso l'entusiasmo
di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero
sia la sola libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche un gesto o un'invenzione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

Giorgio Gaber

Esperienze di libertà

Abbiamo scelto, come tema di questo numero del giornalino, "La libertà di espressione". Abbiamo deciso di partire però dalle esperienze di libertà: le abbiamo raccolte tra i membri della redazione nel report che segue.

Claudio racconta che quando era piccolo andava in campagna dai nonni: lì, a contatto con la natura, si sentiva libero. Tuttora la vita nella natura è uno scacciapensieri.

Ricorda poi l'esperienza più tragica che ha fatto della mancanza di libertà, l'esperienza della contenzione, una mentale per anni e più volte la contenzione fisica. Una volta è stato legato per 17 ore consecutive, non lo slegavano neanche per i bisogni fisici, urlava, chiedeva il pappagallo e non glielo davano.

Per lui la libertà di espressione è esprimere idee proprie.

Ritiene che ci si debba liberare dalla paura che spesso ci tarpa le ali.

Annalisa non si sente libera quando è condizionata dall'altro: quando l'altro esprime un'opinione, un pensiero, lei sperimenta che il suo pensiero perde l'autonomia e si sente condizionata dall'altro; e questo per lei non è libertà. Sperimenta la libertà quando sente le sue idee come autonome; purtroppo, però sente che il pensiero dell'altro

troneggia sul suo; quasi sempre gli altri limitano la sua libertà, ma a volte ingaggia un braccio di ferro dentro di sé e riesce a non essere sopraffatta dalle idee degli altri.

Roberto si sentiva libero quando lavorava a Carpi nel campo della moda; è stato un momento molto bello, sentiva la soddisfazione per i modelli di maglie che creava. Quando andò a Parigi per vedere le sfilate, pret-a-porter e première vision, si sentiva molto libero. Si sentiva libero perché faceva quello che gli piaceva. Quando cambiò lavoro e fu assunto in una ceramica di Sassuolo non si sentiva più libero, perché alcune persone lo avevano preso di mira e gli facevano dei dispetti; questa esperienza è stata così negativa che, a causa di essa, fu ricoverato a Villa Rosa.

Per **Adriano** la libertà è semplicemente essere in casa e, se c'è una bella giornata di sole, poter fare una passeggiata, cosa che gli fa piacere. L'essere liberi significa non essere condizionati dagli altri. Quando era alla Casa del Sole, a Sestola, e usciva per fare una passeggiata, avvertiva sempre la

presenza di qualcuno a cui sapeva di essere affidato; anche se usciva da solo, sapeva che qualcuno era responsabile di lui e gli si poteva rivolgere in caso di necessità. Questa, dice, era una libertà limitata. Adesso che è a casa sua non gli capita di sentirsi limitato nella sua libertà.

Alessandro: si sente libero quando riesce a raggiungere un obiettivo che si è posto, superando i condizionamenti



Laboratorio di arteterapia

esteriori, o quando riesce ad affermare una sua idea nei confronti degli altri in modo democratico. Non gli piace affermarsi in modo aggressivo, gli piace affermarla in modo rispettoso nei confronti degli altri.

Marco racconta che quando finì le scuole superiori

scelse di propria iniziativa la facoltà di Scienze biologiche: pensava fosse una scelta giusta, ma poi si accorse che le materie che si studiavano c'entravano poco con la natura e le piante, e cambiò facoltà accogliendo il suggerimento dei suoi amici.

Quale libertà

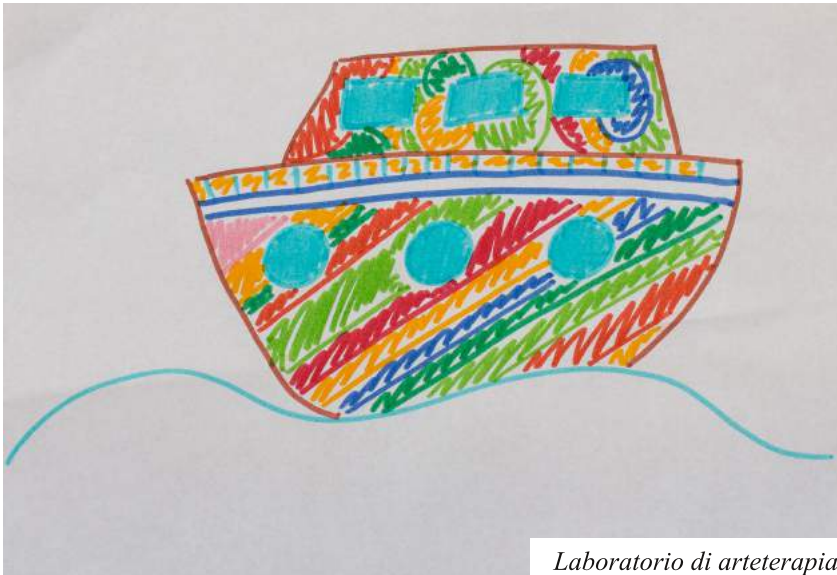
Penso che in fondo la parola libertà, così ricca di significati, sia prima di tutto un sentimento che si vive dall'interno, una condizione dell'anima e della mente: nessuno ci impedirà mai di pensare, di amare,

di avere dei sentimenti, nessuno ci impedirà mai di piangere una persona cara che ci è venuta meno o che ci ha lasciati, nessuno ci impedirà mai di gioire di una nostra passione o di un evento che ci entusiasma: magari non riusciremo a rendere subito

palesi le nostre gioie e i nostri dolori, ma quel dolore o quella gioia vivranno liberamente nel nostro animo e ci rimarranno dentro per sempre. Spesso ci troviamo da soli a pensare, a riflettere sul nostro presente o sul nostro passato, a volte ci troviamo a pregare, a volte annotiamo il nostro pensiero su un diario personale: non importa che in quei momenti comunichiamo subito agli altri il nostro pensiero, troveremo il modo per farlo in altri momenti, ma nessuno metterà mai dei paletti al nostro pensiero. Certo è inevitabile che nasca il desiderio di comunicare agli altri il nostro pensiero: la difesa di una libertà interiore non deve certo sconfinare nella solitudine, ma deve essere un mezzo per confrontarsi con gli altri in modo responsabile e diventare libertà di espressione e di partecipazione alla vita degli altri.

La conservazione di una libertà interiore consente di mantenere la speranza di vincere l'eventuale costrizione della libertà esteriore: si è spesso affermato che la nostra libertà finisce dove

comincia la libertà altrui: in realtà attraverso un giusto rapporto tra diritti e doveri verso noi stessi e verso il prossimo la libertà diventa diritto di confrontarsi con gli altri, di condividere le nostre idee, di confrontarci ogni giorno con le



Laboratorio di arteterapia

nostre gioie, ma anche con i nostri dolori. Molti popoli hanno lottato e lottano ancora per la libertà di espressione e stanno pagando con la propria vita questo desiderio.

Spesso si è fatta coincidere la conquista della libertà con la conquista della democrazia: certo la democrazia ci permette più liberamente di manifestare il nostro pensiero pubblicamente attraverso la scrittura, attraverso i media, attraverso tutti i mezzi di comunicazione che una società che si definisce "libera" ci mette a disposizione. Certamente anche la libertà interiore è soggetta a forti condizionamenti interni ed esterni, ma credo che nonostante tutto essa sia alla base delle nostre libere scelte.

Alessandro Sereni

Quelli del “Se la sono andati cercare”

“È orribile, ma....”. Questo genere di commenti alla notizia di innocenti assassinati ha sempre suscitato in me un'estrema diffidenza. Forse è semplicemente difficile accettare l'idea che si possa essere colpiti anche noi. E così dopo ogni delitto c'è sempre una corsa a fare le pulci alle vittime: gli americani sono imperialisti, gli ebrei sono troppo favorevoli a Israele, le donne uccise dai propri compagni se la sono cercata.... Non c'è da stupirsi se è capitata la stessa cosa nel caso dei vignettisti francesi di “Charlie-Hebdo”. Tanto più che questa volta davvero si può legittimamente discutere su quanto sia giusto offendere la religione altrui. Avendo informazioni incomplete sul tenore delle vignette pubblicate da quel giornale negli anni, confesso di non possedere strumenti adeguati per controbattere a queste argomentazioni, se non la mia istintiva diffidenza per “se la sono andati a cercare”. Devo dire che tale diffidenza è aumentata di fronte all'unica vignetta che ormai conosciamo tutti benissimo, cioè la copertina del primo numero dopo la strage: un Maometto piangente che fa proprio il motto “Je suis Charlie”. E questa sarebbe, come hanno detto in molti, una

vignetta offensiva? Una vignetta che mostra il profeta come un paladino della democrazia e della libertà di stampa, che prende saggiamente le distanze da criminali che agiscono in suo nome, può essere letta come vignetta che denigra! Mi pare un rovesciamento della logica e del buon senso. Ammettiamo pure che per i Musulmani sia vietata qualsiasi rappresentazione di Maometto anche se, in sé, non offensiva. La vignetta in questione, anche se in malafede, non può essere ritenuta blasfema. Certo, chi si identifica con i terroristi non potrà che offendersi a vedere il profeta mentre li disconosce pubblicamente, ma perché dovremmo concedere ai terroristi e ai loro amici la patente di portavoce dell'intero mondo islamico? Chi ha dato il diritto a pochi fanatici di decidere che cosa è offensivo per più di un miliardo di persone! E se questo diritto non spetta ai terroristi a chi si dovrebbe concederlo? Agli Imam? Ai musulmani praticanti? O a tutti i musulmani del mondo? E in quale modo potremmo sondare la loro opinione con un minimo di oggettività? A tutti noi parrebbe assurdo se per decidere quali vignette si possono pubblicare o meno sugli ebrei, si prendessero in considerazione solo le opinioni degli ultraortodossi. Con un criterio del genere sarebbero dichiarate offensive gran parte delle vignette sugli ebrei. Usare questa logica per i musulmani significa dare per scontato che siano tutti ultrafondamentalisti: troppe volte, dietro il rispetto di facciata, si cela in realtà il pregiudizio.



Laboratorio di arteterapia

Antonio

Un dibattito sulla libertà religiosa

La lettura dell'articolo di Antonio ha suscitato una vivace discussione sulle questioni connesse alla vicenda di Charlie-Hebdo: ne riportiamo una sintesi

Daniele: su Chaarlie-Hebdo si sono dette tante cose: molti hanno detto che se la sono andata a cercare. Da Saddam Rusdy in poi si à creata la frattura tra mondo musulmano e occidente. Si sono creati i presupposti per quello che è successo dopo. Charli Hebdo è solo l'inizio di quella che è la vera guerra tra oriente e occidente. La politica non riesce a fornire risposte valide, si litiga in modo improduttivo, si perdono di vista i veri valori, non c'è condivisione di valori. Oggi l'Europa con pericoli così grossi, come l'estremismo islamico e il terrorismo interno, non riesce a trovare l'accordo su nulla....

Alessandro non entra nel merito alla questione del "se la sono cercata" o no. Lo ha colpito che della vicenda se ne sia parlato in modo ossessivo per una settimana poi non se ne è più parlato. Se oggi la redazione di Charlie Hebdo continua come prima, si comporta con coraggio, afferma la libertà di espressione: questa non può essere una giustificazione per la strage.

Davide: forse è di parte, è un laico non credente. Ma non si può ammazzare in nome di Dio. È vero per tutte le religioni. Poiché i maomettani sono indietro di 600 anni. È contro la censura, se non è d'accordo non lo legge e basta..... ma lascia la facoltà di dire quello che non gli sta bene., ma è contro la censura. Noi ci siamo abituati agli eccidi, perciò di eventi tragici se ne parla per un po' di tempo e non poi se ne parla più. Tutto passa velocemente non si può piangere tutti i giorni.

Annalisa: I francesi sono liberi di fare la vignetta, è un atto di libertà di pensiero. perciò nessuno può



Laboratorio di arteterapia

uccidere per negare la libertà a un altro.

Elena: la libertà religiosa: colpire una persona che la pensa diversamente da te, non è ammissibile. La credenza religiosa è tutta un'altra cosa dal pensiero politico, una cosa che si sente dentro.

Adriano: sembra giusto che, dopo che ci sono delle vignette contro qualcuno, ci sia una reazione: è un'azione che richiama una reazione. In un certo qual senso sì, se la sono andati a cercare. Ma arrivare ad uccidere è andare oltre, però farsi valere per la propria dignità di persona è opportuno; una reazione è comprensibile, ma l'uccisione no.

Claudio: è d'accordo che ci sia la censura, per non creare delle generazioni di deficienti bisogna cercare di pulire. Le stesse cose che vengono proposte in tv sono demenziali, i film su mediaset sono devianti, vengono da oltre atlantico, oggi presentano film che è roba da macello, non si può permettere ai giovani di essere condizionati..... lo sport deve essere ridimensionato in tv. Ricordo, ad esempio, quanto spazio si diede all'incidente di

Laboratorio di arteterapia



Lauda. Charlie Hebdo ha mancato di rispetto alla grande..... quello che è successo, se la sono andata a cercare, forse non sono riusciti a capire a che cosa andavano incontro.

Davide, andarsela a cercare finisce per essere una giustificazione..

Marco: D'accordo che in un paese democratico e libero deve essere permesso anche criticare la religione e la politica. La reazione non può essere quella di uccidere. Bisogna garantire a tutti la libertà di espressione.

Ahmed: se la sono andati a cercare, ma ammazzare

no. Lo stato deve garantire il rispetto delle idee di tutti. Ma non giustifica quello che hanno fatto, è esagerato. La libertà di espressione non è assoluta, ci vogliono dei limiti, per esempio non si può calunniare. Non si deve offendere la sensibilità delle altre persone

Daniele: tutto quello che abbiamo detto nasce dalle nostre idee, spesso concordano, altre volte no. Stiamo perdendo di vista l'argomento principe della trasmissione stiamo litigando sulla priorità di parlare. L'idea che muove tutto... significa anche espressione.

Annalisa. Quale è il limite della libertà di espressione? Quando fa male agli altri. Importante è rispettarli.

Ahmed: da 30/40 anni, dopo la fine del colonialismo, si è affermato il radicalismo e l'estremismo islamico. Alcune dittature si sono sfaldate e ciò ha determinato il collasso del sistema politico sociale; la gente non avendo alternative è finita in mano a dei provocatori estremisti.

Claudio: il papa..... ha detto buon pranzo, ma la gente in Africa muore di fame.....

Discernere

Occorre poter discernere, cercando di conoscere la differenza tra bene e male, buono e cattivo. Solo così la Libertà a noi concessa può esprimersi da idee proprie in fatti congrui.

Claudio

Per me la libertà è.....

La libertà per me è sentirsi in sintonia con la natura, parte della natura .

La libertà è viaggiare liberi, osservare le cose, sentirsi liberi di dialogare con altri, è avere la possibilità di pensare liberamente: la libertà di

pensare apre la mente.

La libertà è essere liberi di fare, osservare, ma anche non essere esclusi.

Roberto

Gandhi

Il tema della libertà ci ha portato a discutere sulla lotta dei popoli per liberarsi dalla sottomissione ad altri: abbiamo incontrato così la figura di Gandhi

Volendo parlare di Gandhi come uno dei simboli delle lotte combattute per ottenere la liberazione da uno stato oppressore, mi è piaciuto rileggere la sua storia attraverso la visione di un film che porta il suo nome, vincitore di 8 premi Oscar nel 1982: di questo film colpisce innanzitutto la straordinaria somiglianza dell'attore Ben Kingsley con il vero Gandhi. Nella prefazione a questo film si legge ".....Gandhi era un uomo modesto, ma è riuscito a fare cose che altri non sono riusciti nemmeno a pensare. Ha guidato un intero paese verso la libertà, ridando speranza alla gente. Piccolo grande uomo, Gandhi è una delle personalità illuminate ed illuminanti del secolo passato". È solo uno dei documenti utili ad approfondire la conoscenza di quest'uomo, simbolo della



Laboratorio di arteterapia

liberazione da una nazione oppressiva e repressiva, in questo caso l'Inghilterra, attraverso la pratica della non violenza. Se non altro si ha, da questo film, una impressione visiva delle folle oceaniche che hanno seguito (il film ha impiegato 350.000 comparse) il suo messaggio di pace. La liberazione dall'oppressore ha lasciato sul campo molte vittime, tra le quali molte donne e bambini, ma alla fine il messaggio di cui quest'uomo si è fatto portatore ha avuto il sopravvento. Molte sono le frasi celebri di Gandhi citate all'interno del film, ma una in particolare mi sembra la sintesi del suo messaggio: "la pratica dell'occhio per occhio fa sì che si finisca di rendere il mondo cieco".

Alessandro Sereni

Il pensiero di Gandhi

Sono tre i punti fondamentali del pensiero di Gandhi:

Autodeterminazione dei popoli:

Gandhi riteneva fondamentale il fatto che gli indiani potessero decidere come governare il loro paese, perché la miseria nella quale si trovava dipendeva dallo sfruttamento delle risorse da parte dei colonizzatori britannici.

Non violenza:

Il Mahatma (significa grande anima) rifiuta la violenza come strategia di lotta, in quanto la violenza suscita solamente altra violenza. Di fronte ai violenti e agli oppressori, però, non è passivo, anzi. Egli propone una strategia che consiste nella resistenza

passiva, il non reagire, in altre parole, alle provocazioni dei violenti, e nella disobbedienza civile, vale a dire il rifiuto di sottoporsi a leggi ingiuste.

Tolleranza religiosa:

"... il mio più intimo desiderio" dice Gandhi "... è di realizzare la fratellanza ... tra tutti gli uomini, indù, musulmani, cristiani, persi e ebrei". Gandhi sognava la convivenza pacifica e rispettosa dei tantissimi gruppi etnici e delle diverse professioni religiose presenti in India. Queste erano delle ricchezze che dovevano convivere e non dividere politicamente la nazione. Purtroppo, gli eventi non andarono come sperava Gandhi,

Adriano

La storia di Adriano Olivetti

Abbiamo incontrato, nella riflessione sul tema della libertà come liberazione, anche la figura di Adriano Olivetti, personaggio di primo piano del secondo dopoguerra: ci ha colpito la sua originale visione della fabbrica "concepita alla misura dell'uomo, perché questi trovasse nel suo ordinato posto di lavoro uno strumento di riscatto e non un congegno di sofferenza". Alessandro Sereni ne traccia, qui di seguito, un profilo.

Adriano Olivetti nasce a Ivrea il 11 aprile 1901: è considerato uomo di grande rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra, sia per le sue capacità industriali, sia per il modo in cui ha impostato i rapporti di lavoro nella fabbrica fondata dal padre: egli ha impostato i rapporti di lavoro all'insegna di un corretto e innovativo rapporto uomo-macchina circondandosi non solo di bravi ingegneri meccanici, ma anche di letterati e persone dedite alla ricerca di

Nazionale Fascista), ne rimase sempre ai margini, anche se ebbe modo di conoscere personalmente Mussolini, di cui apprezzò nei primi tempi i nuovi codici urbanistici e le nuove architetture da lui promosse: successivamente ne divenne avversario fino ad organizzare, insieme ad altre persone di spicco, come Sandro Pertini, la fuga all'estero di Filippo TURATI fortemente antifascista. Riuscì a creare un'esperienza di fabbrica nuova, in un periodo

storico in cui si fronteggiavano due grandi ideologie contrapposte: capitalismo e comunismo. Nel 1948 fu fondatore del "Movimento Comunità" impegnandosi a realizzare nel suo territorio la sua idea di comunità: da sempre interessato ai problemi urbanistici seguì da vicino i piani urbanistici che toccavano la Valle d'Aosta. Il Movimento Comunità, diventato vero e proprio partito, gli permise anche di diventare Deputato nel gruppo misto della Camera. Da direttore della Olivetti, fece in modo che gli operai vivessero una condizione migliore rispetto

Laboratorio di arterapia



una giusta collocazione dell'uomo all'interno della fabbrica. Egli si è sempre preoccupato di arricchire il lavoro attraverso il confronto con persone ricche di creatività e sensibilità: ciò nonostante egli è riuscito a creare una realtà industriale di importanza mondiale nel campo delle macchine da scrivere: la sua famosa "LETTERA 22" è ancora uno strumento di lavoro di famosi scrittori nonostante il sopravvento dell'era del computer. Ebbe un rapporto complesso con il Fascismo: dapprima iscritto al FNF (Fronte

ad altre realtà industriali: spesso i suoi operai godevano di salari più elevati in confronto a quelli di altre fabbriche. Olivetti si era preoccupato di fornire servizi accessori all'ambiente fabbrica, come asili e abitazioni vicine alla fabbrica, ma soprattutto fece in modo che non fosse la macchina a diventare padrona dell'uomo, ma viceversa. Morì nel 1960 a causa di un aneurisma cerebrale.

Alessandro Sereni

Aforismi

Riflettendo sulla libertà di espressione, abbiamo fatto una ricerca sugli aforismi sulla libertà: abbiamo scelto quelli che ci sembrano più interessanti. Li riportiamo di seguito

La metà della vita di un uomo è passata a sottintendere, a girare la testa e a tacere.(Albert Camus)

Fare ciò che ami è libertà. Amare ciò che fai è felicità.(Anonimo)

Le cose che possiedi finiscono per possedere te stesso. E' solo dopo aver perso tutto quello che hai che sei libero di fare qualsiasi cosa.(Dal film "Fight Club")

La libertà fa male a chi esce troppo in fretta dalla scatola. Per diventare libero fuori, dovrai prima imparare a esserlo dentro.(Massimo Gramellini)

Si mettono a citare Alain: "la libertà di uno finisce dove comincia quella degli altri", ma poi pensano in modo tutto differente: "La vostra comincia dove finisce la mia". Ed è questo che cambia tutto!(Laurent Gouze)

Quando a un uomo è negato il diritto di vivere la vita in cui crede, questi non ha altra scelta che diventare un fuorilegge.(Nelson Mandela)

Diciamo pure che la libertà è qualcosa di vago. La sua assenza non lo è.(Rodrigo Rey Rosa)

La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.(Giorgio Gaber)

La libertà, in generale, può essere definita come l'assenza di ostacoli alla realizzazione dei desideri.(Bertrand Russell)

L'uomo libero è come una nuvola bianca. Una nuvola bianca è un mistero; si lascia trasportare dal vento, non resiste, non lotta, e si libra al di sopra di ogni cosa. Tutte le dimensioni e tutte le direzioni le appartengono. Le nuvole bianche non hanno una provenienza precisa e non hanno una meta; il loro semplice essere in questo momento è perfezione.(Osho)

Bisogna sempre avere il coraggio delle proprie idee e non temere le conseguenze perchè l'uomo è libero solo quando può esprimere il proprio pensiero senza piegarsi ai condizionamenti.(Charlie Chaplin)

Nessuno è libero se non è padrone di se stesso.(Epitteto)

La mia libertà finisce dove comincia quella degli altri.(Alain)

La libertà non consiste tanto nel fare la propria volontà quanto nel non essere sottomessi a quella altrui.(Jean-Jacques Rousseau)

Solo chi ha superato le sue paure sarà veramente libero.(Aristotele)

Laboratorio di arteterapia



Durante la riflessione all'interno del nostro gruppo sugli aforismi scelti, abbiamo condiviso queste idee sulla libertà:

Noi siamo liberi di scegliere, nel pensiero, nelle parole e nell'agire

Ti rendi libero a seconda delle tue scelte. Perché potresti scegliere qualcosa che

costringe la tua libertà

La libertà è ascoltare se stessi e poi gli altri

I sentimenti non si possono scegliere. I sentimenti più importanti sono la fiducia in se stessi, poi negli altri, arrivando a raggiungere un equilibrio

La libertà è il coraggio di essere se stessi, è lottare e affrontare le proprie difficoltà per la propria esistenza e la propria felicità.

Libertà è anche scegliere di non pensare troppo, farsi troppi problemi, perché questo potrebbe essere deleterio

Libertà è eliminare tutte le paure e riuscire a essere stessi.

A cura di Annalisa, Anna e Haisam

PENSIERI & PAROLE

L'Ostello "Olinda"

Nei mesi scorsi sono stata, con altre persone della nostra Associazione, presso l'ostello Olinda. Questo si trova nelle vicinanze di Milano, dove una volta c'era l'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini; è situato, assieme a 3 o 4 caseggiati, in un parco immenso, in parte coltivato da ex utenti della salute mentale. Nel parco c'è anche un pollaio.

Abbiamo pernottato all'interno dell'ostello, dove al mattino abbiamo fatto la prima colazione. In un altro caseggiato c'è un ristorante, gestito in parte, anche qui, da alcuni ex utenti dell'ex ospedale psichiatrico. Il ristorante è aperto a mezzogiorno e alla sera. Non abbiamo potuto visitare Milano perché abbiamo trovato delle giornate piovose

Io e Insieme a noi

Nei tredici anni di associazione Insieme a noi mi sono impegnato in quasi tutte le attività, mi è servito

veramente per cambiare almeno per un po' secondo le mie possibilità..

Ad esempio il Teatro mi è servito per una fase di crescita che forse prima non avevo, invece l'attività di Cucina mi è servita anche per rendermi un po' indipendente, come l'attività di Disegno, che per ora ho smesso, perché tutte le attività non si possono fare insieme perché si farebbe un gran casino. Vi vorrei portare la mia esperienza in modo che anche quelli appena entrati quest'anno nell'associazione possono arricchirsi di idee e portare avanti quello per cui noi da anni ci battiamo, cioè contro lo stigma, che come parola da dire è brutta nei confronti di chi ancora deve guarire o è forse in via di guarigione.

Il nostro impegno qual è? È quello di far capire alla persona vicino a noi che non si senta malata, ma anzi dobbiamo darle sempre delle idee in modo che si senta impegnata, anche per non cadere sempre con il pensiero sulla malattia.

Alessandro P.



Laboratorio di arteterapia

Poesia

(Un contributo del Gruppo Biblioteca)

Questo mese abbiamo trattato il tema 'poesia'. Poesia e scrittura ci ricordano l'immagine di una boa, un salvagente, un pozzo di consapevolezza della propria realtà. La poesia è anche un potente mezzo per gestire le proprie emozioni, per esprimere ciò che si ha dentro, ha un grande effetto catartico. Ci fa sentire più sereni e più liberi. Tra i poeti che abbiamo amato: Garcia Lorca, letto per affrontare il tema della fusione fra l'uomo e la natura, Alda Merini per riflettere sulle sofferenze e le passioni della vita, J.L. Borges sull'amicizia, P. Neruda ci ha illustrato l'animazione segreta delle cose, H. Von Hofmannsthal sulla fragilità dell'amore, S. Roveda, poeta dialettale, che ha dipinto bellissime immagini della nostra città.

Ci siamo dilettrati a scriverne qualcuna:

FEBBRAIO

*Il mio pennello dipinge boschi e prati,
è pieno il mio cestello di grappoli dorati,
la castagna e il fico sorridono fra le foglie,
viva il Febbraio amico, siamo di chi ci raccoglie.
La patata e il pomodoro friggono in padella,
mentre la cipolla si fa bella,
Il carciofo felice festeggia,*

i bambini vestiti imitano Arlecchino e Pulcinella.

(Paola)

LA BAMBINA BELLA

*C'era una bambina bella,
che con una rossa cartella
andava a Biella,
a trovare la sorella
che faceva la bidella.
Voleva non essere monella,
ma inciampò in una mattonella,
scivolò su di una frittella
e poi ruppe una scodella.*

(Simonetta)

DIO

*Soffro per te,
sono bruciata per te,
io ti amo, tu mi ami?*

(Cristina)



Laboratorio di arteterapia

La mia giornata tipo

Sveglia alle 4,30, medicina e caffè, sigaretta, gabinetto e dopobarba; prendo l'auto alle 5,00: io vado al lavoro alle 5,05.

Mi cambio alle 5,15, carico il mezzo elettrico a volte senza riscaldamento per le 5,30. Vado in ufficio per chiarimenti; alle 5,45 parto per il servizio. A volte rientro alle 10.30, a volte alle 11,30. Vado al Sert a soffiare e rientro alle 12.15. Pranzo alle 12.45; ascolto un po' di radio con più notizie possibili, poi, alle 13.45 esco a far scorta di sigarette e a giocare 10 euro al lotto e prendere il caffè in polisportiva e incontrare dei coetanei.

Emilio

Sono un uditore di voci

In quanto battezzato ho la tendenza alla meditazione sacra uditiva, ma, non essendo santo, Dio e Gesù non si manifestano molto spesso e io ascolto voci del mio passato mischiarsi a voci di gente del mio passato e satana mette la coda. Ero, durante e dopo il servizio di leva, con un piede nella bara; ma, grazie alla sopportazione dei miei genitori e alle mie convinzioni, non sono andato nelle cliniche a pagamento (no comment). È stato il reparto di psichiatria al primo piano del Policlinico che con pazienza e amore mi ha tenuto in vita. Poi sono stato nei servizi invalidi nel 1992, tra borse lavoro e un'infinità di lavori per 2 mesi in ditte, che avevano l'obbligo di tenermi per la legge sul collocamento



Laboratorio di arteterapia

obbligatorio (l'ufficio di collocamento era in via Vittorio Veneto). Sono arrivato ad ICARE nel 1997 con l'aiuto della psicologa Straforini Dolores; sono stato impegnato nel progetto pulizia ecologica di Modena e provincia; in venti anni abbiamo fatto progressi da giganti, sempre ben organizzati dai nostri superiori. Ho conosciuto centinaia di ragazzi e ragazze con difficoltà sociali di vari tipi, in molti casi alcuni sono riusciti a recuperare l'handicap, ma molte volte hanno fatto flop. Ma per lo più le cose miglioravano quasi per tutti. Come diceva mio padre, per guarire bisogna reggere la sofferenza e lavorare.

Emilio

LETTERA APERTA

(A chi si sente in indirizzo).

Sono TIFOSO dell'Idrogeno: in particolare, per la trazione su gomma.

Anche perché, ce ne è una, la Sacra Ruota, che si dice sia molto importante, un po' come le gomme del Ponte: Brooklin-U.S.A. Che mi fanno pensare (per fortuna) all'ARCOBALENO della fine del PETROLIO UNIVERSALE.

Si riuscirà a continuare a vivere, senza sottomettere, prevaricare, schiacciare, violentare, ammazzare ?

A onor del vero, non c'è mai stata, né pare ci sarà, pace tra gli Ulivi : (chiedere a Cristo, uno fra i tanti esperti) a Rainer Maria Rilke, nello scritto "Il giardino degli ulivi".

Si sta male anche in seguito a malanni, a infermità o invalidità a volte pure congenite: Qui si muore, NON si RISORGE.

I preti si alimentano BENE vivono delle bufale dei politici e potenti ma, contagiano molti coi FUOCHI sacri in tutte LE TERRE, non solo in CAMPANIA .. Anche FATUI.

DEVONO CONVERTIRE!

Ma convertire COSA ?

Gli appartenenti di nessun altro CREDO, si sono mai

sognati di comportarsi alla loro stregua, addirittura con offese al Profeta Maometto (parlamentari italiani, giornalisti francesi).

Non si offende chi è morto per il bene di Popoli.

Questo è solo l'inizio, non mi va di pensare, che ancora, BAMBINI, cadano nella trappola sempre

lì pronta ad accogliere: le pecorine, le pecorelle, i fratelli e sorelle così come è stato finora.

Meglio non pensare a sodomia violenza o adescamenti di minori.

P.s. Qualcuno penserà che io sia un mangia-preti o addirittura un anti-Cristo : non è vero, avrò modo di esporre meglio in Chi e Cosa Credo.

Tuttavia, una cosa mi preme sottolineare, una cosa dimenticata, nonostante le apparenze :

L' ITALIA E' UNA REPUBBLICA
LAICA
FONDATA SUL LAVORO DI TUTTI

30 aprile 2016

Claudio Vandelli

Racconti di gioventù

Gite scolastiche. A Grazzano Visconti feci interminabili viaggi: Miramare Trieste, Sirmione, Lago di Garda, un'estate favolosa con i miei genitori e i miei nonni. Con Giancarlo, un mio amico che non frequento più, andavamo a ballare a Milano all'HD, al Cinema Primadonna.

A Capri ho conosciuto Conti Antonella e Mara Bertoni che sono tutt'ora due mie amiche. Ho fatto alternanza presso Elementi Moda di Milano dalla signora Ornella Bignami dall'anno 1986. Soggiornavo da mia cugina Loredana a San Giuliano Milanese e ogni mattina l'autista di mio zio Bruno mi portava a Milano, in via del Perugino.

La prima mostra che ho fatto è stato a Milano nel



Laboratorio di arteterapia

mese di ottobre '91, anno in cui feci la maturità da privatista all'Istituto d'arte Venturi.

Roberto

Ricordi del passato

In giro per l'Italia

Quando io andavo a cercare lavoro mi accompagnava mio nonno Nando ed ero fortunato che ne trovavo sempre.

Sono andato a Roma due volte, la prima volta con il mio amico G. Carlo Raimondi: siamo andati a ballare all'Easy-Going e all'Alibi; la seconda volta con Anna Rondelli, Niela e Alessandro Cini, amici di stage del corso di formazione professionale: siamo andati in un ristorante vicino Piazza di Spagna e c'erano molti attori e gente di spettacolo. Ricordo di essere stato all'Hotel Murge in Puglia a Santeramo in Colle dove mangiavo pizze squisite; sono andato pure ad Andria e Barletta e ho visitato la città di Bari.

In quell'estate sono andato a san Giovanni in Calabria in un giardino pieno di aranci e bergamotti, ho visto la Costa Viola, dove ho fatto il bagno; di lì si vedeva la punta della Sicilia.

Da piccolo sono stato a Chianciano Terme con i nonni; li ho visitato Parco di Aquasanta, s. Elena e Fucoli. Negli anni 90 sono tornato per 3 giorni a Chianciano dal figlio di Marino il proprietario dell'Hotel e poi sono andato a Cesenatico.

Roberto



I conigli

Il coniglio nano sembra essere il terzo animale domestico più diffuso dopo il cane e il gatto.

Io ho due conigli, un maschio e una femmina. Li ho comprati circa 9 anni fa; uno l'ho comprato perché aveva un difetto fisico che ha ancora, la proprietaria del negozio mi aveva fatto capire che non riusciva a venderlo per quel difetto e che se nessuno lo avesse comprato non si sapeva che fine avrebbe fatto. Mi intenerii subito per questo coniglio perché aveva gli occhi azzurri uguali a quelli di un mio caro amico. I conigli mi sono sempre piaciuti fin da quando ero molto piccola, e per me hanno un significato molto particolare; ma allora non erano diffusi i conigli da appartamento.

Mi occupo di loro come se fossero miei bambini: do loro da mangiare, li tengo puliti, li coccolo, li porto dal veterinario. Quando viaggio li porto quasi sempre con me, in un'apposita gabbia: a me piace molto viaggiare e devo tener conto delle loro esigenze; devo perciò adattare le mie esigenze alle loro (scelta dell'albergo...).

Per la mia malattia faccio molta fatica ad occuparmi di qualcun altro; riesco però ad occuparmi di me stessa e dei conigli e questo mi fa stare bene e ancora di più mi fa stare bene il mio lavoro che mi dà la possibilità di occuparmi di persone non autosufficienti. Nella mia esperienza prendersi cura degli altri diminuisce l'ansia e ci dona equilibrio, serenità e gioia.

Anna

Cinema/Teatro

(Un contributo del gruppo biblioteca)

Abbiamo scelto cinema e teatro come argomento di questo mese perché ne siamo tutti molto appassionati. Dal nostro punto di vista, lo spettacolo genera in ogni caso un'emozione. Essa può essere piacevole o spiacevole in base alla sensibilità e al vissuto di ogni persona.

Cinema e teatro ti fanno accedere ad una dimensione altra, in particolar modo se riescono ad entrare in contatto con la sfera emotiva dell'osservatore. Lo

spettatore si proietta in una realtà diversa dalla sua, immedesimandosi con il protagonista, altri personaggi e/o l'intera storia.

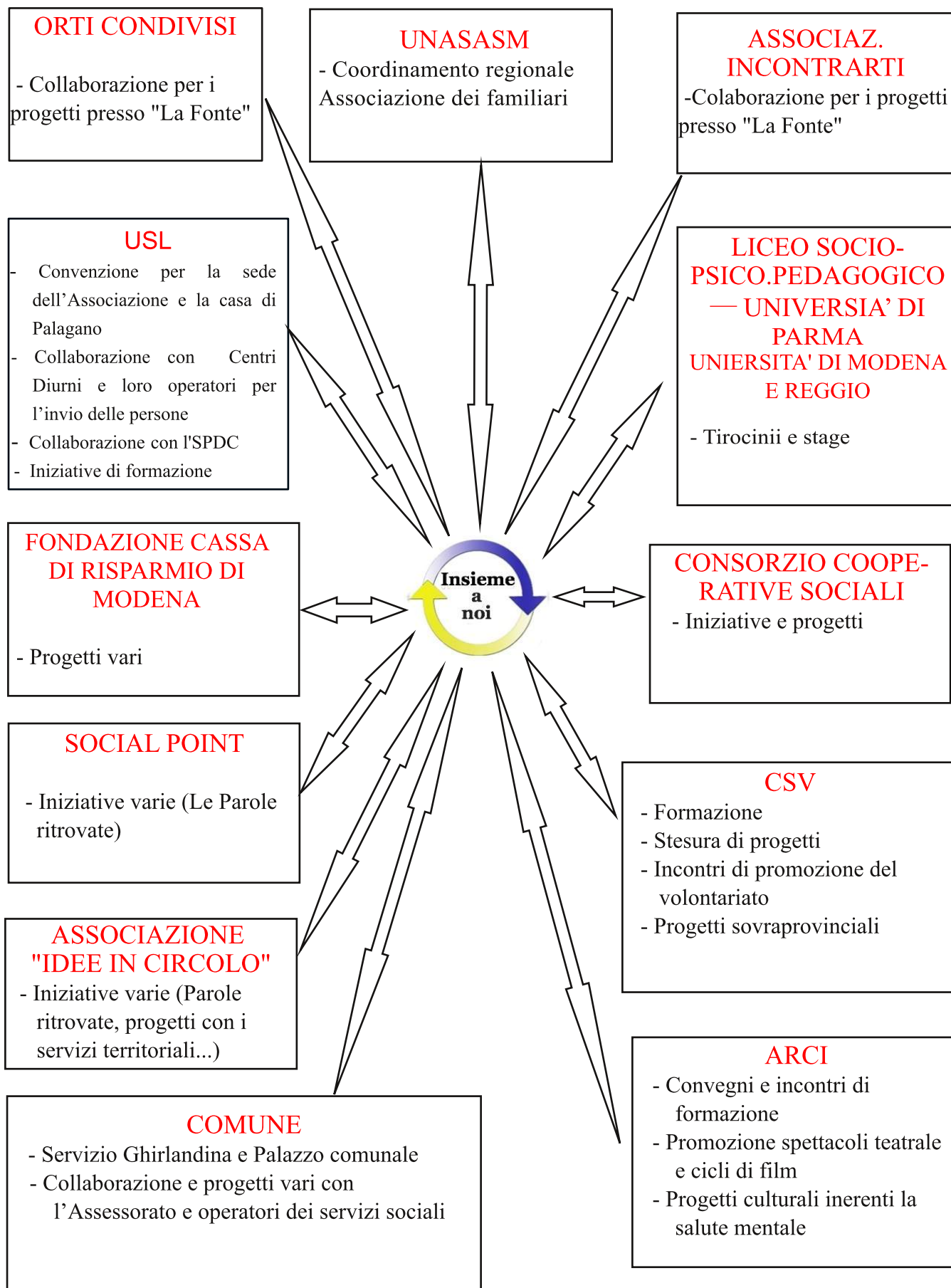
Lo spettacolo di teatro ha una propria codificazione di bon ton, dovuta anche al fatto che è un'arte che si svolge dal vivo e richiede concentrazione. Il cinema propone un ambiente più informale. Nonostante ciò si stanno diffondendo delle piccole sale di teatro dove si crea un rapporto di maggiore interazione con il pubblico.

Alcune delle tematiche che abbiamo affrontato nello specifico sono: la trasformazione dei codici di bellezza nello spettacolo nel corso del tempo e il teatro che, facendo leva sull'immaginazione, permette di andare al di là dei ruoli prestabiliti.



Laboratorio di arteterapia

LA RETE SOCIALE DELL' ASSOCIAZIONE



LA MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Dare una possibilità di incontro e di socializzazione alle persone con disagio psichico ed ai loro familiari ed amici, aiutandoli ad uscire dall'isolamento ed a vincere la solitudine.

Essere disponibili ad ascoltare ed accettare il prossimo, creando un rapporto paritario, fondato sul rispetto e sulla sincerità.

Organizzare luoghi, attività e momenti di aggregazione per le persone che frequentano l'associazione per imparare a condividere il proprio tempo libero, ad ascoltarsi e a conoscersi.

Essere aperti al dialogo ed alla collaborazione, nella ricerca di uno scambio attivo con le altre realtà associative e con le istituzioni, coerentemente con la propria identità e promuovendo i propri valori.

“Insieme a noi” è un punto di riferimento, un filo sottile che unisce persone toccate da problemi psicologici, legandole tra loro.

E' una piccola voce in mezzo all'indifferenza.

***Buone vacanze
a tutti***

Insieme a voi

(periodico dell'Associazione **Insieme a noi**)

Direttore Responsabile: Clotilde Arcaleni Barbieri

Registrazione presso il Tribunale di Modena

n. 1942/09 del 01 /04/2009

Per commenti, contributi, proposte contattateci al nr. 059220833 o all'indirizzo
insiemeanoi.mo@gmail.com